

IL VERDE DEGLI ALTRI

DI LAURA PIROVANO | FOTO DI LUCIA COVI

Giapponesi da passeggio

Meno conosciuti di quelli zen, fatti per la contemplazione, questi giardini vanno al contrario percorsi, lasciando che gli elementi sottesi alla loro realizzazione ci incantino

A sinistra: un tipico sentiero a passi persi, in pietra.
Pagina a lato: scorci della Villa Imperiale di Katsura.
1. La recinzione in bambù.
2. Pini e lanterna di pietra.
Sotto: dall'interno di uno dei padiglioni del tè una veduta del giardino.





In questa e nella pagina accanto: il giardino Ōkōchi Sansō a Kyoto.
1. Una raffinata pavimentazione composta da pietre e piastrelle di gres.
2. L'ingresso al giardino con una lanterna di pietra.
Pagina accanto: arbusti arrotondati, pini e aceri.



«A differenza di altri giardini di Kyoto fatti per la contemplazione immobile, qui l'armonia interiore si raggiunge seguendo passo a passo il sentiero e passando in rassegna le immagini che si presentano alla vista. Qui è il percorso la ragione essenziale del giardino, il filo del discorso, la frase che dà significato a ogni sua parola» (Italo Calvino, *Collezioni di sabbia*, 1984).

Se nei giardini zen (*karesansui*) i giapponesi esprimono il profondo legame con la natura attraverso capolavori astratti di pura contemplazione, in quelli “di passeggio” (*kaiyu shiki teien*) rendono omaggio ai paesaggi del loro territorio insulare componendoli in miniature da scoprire passo passo come fossero altrettanti viaggi emozionali. Per capire il significato di questo stile di giardino, ci vengono in aiuto le parole del paesaggista inglese Geoffrey Jellicoe che li descrive così: «In uno spazio limitato, i cui confini erano invisibili, i giapponesi si sforzavano di introdurre elementi del loro paesaggio naturale, montagne, alberi, laghi e la battaglia della loro estesa linea costiera. Erano questi i materiali di progetto, usati come il pittore usa il colore, con delicati e raffinati colpi di pennello». (*Riflessioni su un giardino giapponese*, 1982).

Non è un caso che i giardini di passeggio, disegnati da artisti e non più da monaci, come nei capolavori zen, abbiano avuto la massima espansione nel periodo Edo — XVII-XIX secolo —, lo stesso in cui la scena dell'arte era dominata dai pittori del mondo fluttuante, Hokusai e Hiroshige, che hanno immortalato nei loro celebri dipinti i principali paesaggi giapponesi.

Gli elementi progettuali di **questo stile di giardino, che segna il definitivo affrancamento della cultura giapponese dalla tradizione cinese**, sono la miniaturizzazione del paesaggio (il cosiddetto *shukkei*), la dilatazione dello spazio attraverso visioni a scorcio che fanno solo intravedere i soggetti dell'inquadratura

per incuriosire il visitatore, l'uso della luce come filtro tra ambiente esterno e abitato e la relazione profondamente dinamica tra spazio interno e spazio esterno. Mentre nell'architettura occidentale la casa primeggia sul giardino, qui la semplicità dei materiali, leggeri e naturali con i quali è costruita, la pone in un ruolo sussidiario rispetto allo spazio esterno. Si tratta di un alfabeto compositivo che, come ci raccontano Marco Bay e Francesco Merlo nelle loro riflessioni (rispettivamente a pag. 89 e 90), può offrire preziose suggestioni e interessanti spunti progettuali ai paesaggisti del nostro tempo.

Il vero prototipo dei giardini di passeggio è quello della Villa Imperiale di Katsura, tradizionalmente attribuito a Kobori Enshu (1576-1647), artista, maestro della cerimonia del tè e interprete del sogno del principe Toshihito di riprodurre nella propria tenuta, poco fuori Kyoto, i meravigliosi paesaggi descritti nel XII secolo nella *Storia di Genji*, il principe protagonista del capolavoro della letteratura giapponese.

A Katsura vediamo un tipico giardino di movimento che si snoda lungo un percorso sinuoso e discontinuo attorno a un lago centrale (un sesto della superficie totale di circa 5 ettari), regalandoci una sequenza di vedute che, a diverse velocità, ritmano lo spazio, intervallato da piacevoli soste nei quattro piccoli padiglioni del tè collocati in punti panoramici, fino ad arrivare al palazzo imperiale, che ci appare come una semplice anche se raffinata “capanna”, come la dipinge Fosco Maraini (1912-2004). →

Memorie giapponesi DI MARCO BAY

1997, del lontano Giappone conservo immagini potentissime, folgoranti, che ancora oggi sono vive nel mio sguardo. Non ho mai visto, come a Kyoto, i margini di una città con foreste primordiali, fagocitanti sull'urbanizzazione; perché lì la vita

è un'esperienza di comunione continua con l'anima divina della natura. In questo mondo i giardini sono l'essenza di un'eleganza che solo in questo paesaggio si esprime da secoli, per il clima, per la luce, per la mano del giardiniere e del poeta che li realizza. Questa magia, pur

essendo difficile strapparne il segreto, traspare nei miei giardini con gesti e scenari inconsci: dalla ghiaia che crea un tappeto nero ebano, agli *Acer japonicum* che infiammano l'autunno, dai *Nelumbo* che ondeggiano nel lungo canale, ai tronchi di bambù che disegnano

il muro di un patio. E quei *Miscanthus*, che vibrano tra le statiche conifere nel giardino Ōkōchi Sansō, non dissimulano la grazia di quella scatola laccata nera, conquistata al mercato dei “ladri” di Tokyo, che custodisco per quell'oro delle spighe che per sempre illuminerà la notte.





In questa pagina: scorcio del giardino di Kenroku-en a Kanazawa.

1. Dall'interno del padiglione del tè si gode la vista di uno dei laghi.
2. Giardinieri negli abiti tradizionali.
3. La posa di un palo per sostenere i rami di un vecchio pino.

1



2



3

Kyoto ospita anche l'evoluzione moderna del giardino di passeggio: l'Ōkōchi Sansō, residenza privata intitolata a una celebre stella del cinema muto giapponese, realizzata nella prima metà del Novecento e che raccoglie, come in un compendio, tutti i motivi della tradizione. La tipica architettura di residenza di legno con tetto di paglia, i percorsi sinuosi con vedute cangianti, le preziose pavimentazioni di pietra, le antiche lanterne, i "paesaggi presi a prestito" (secondo la tecnica dello *shakkei*) per allargare lo spazio all'infinito includendo nel giardino brani di natura.

Uno dei più begli esempi di stile paesaggistico del Giappone si trova nel centro di Kanazawa, una cittadina a nord-est di Kyoto: possiede un nome molto evocativo, Kenroku-en, che letteralmente significa "Giardino dei sei attributi" che nella tradizione erano le sublimi qualità del vero capolavoro: spaziosità e

intimità, artificio e antichità, corsi d'acqua e panorami. Si tratta di un grande giardino storico, realizzato in varie fasi a partire dal 1632, di oltre 10 ettari, originariamente concepito come luogo di svago e piacere dell'aristocrazia feudale che vi organizzava banchetti per ammirare la luna e trasformato poi in parco pubblico alla fine del 1800.

Il tema centrale del Kenroku-en è l'acqua che, con un complesso lavoro idraulico, è stata deviata da un vicino fiume per alimentare due laghi con isole e numerosi ruscelletti che impreziosiscono i percorsi del giardino.

Nonostante il parco sia da tempo di fruizione pubblica è davvero stupefacente l'accurata manutenzione da parte dell'amorevole staff di giardinieri e giardiniere che capita di incontrare intenti a minuziose opere di potatura e pulizia muniti solo di attrezzi artigianali. →

Per un giardinaggio... *fusion*

Francesco Merlo, agronomo e garden designer, è ideatore e docente del primo corso in Europa su "L'arte del giardino giapponese tradizionale" presso la Scuola Agraria del Parco di Monza (www.monzaflora.it). Ecco, le sue parole:

«Esistono stilemi compositivi propri della tradizione giapponese così lontani e diversi dai nostri che, se conosciuti e imparati, ci permettono di ampliare le possibilità di organizzare lo spazio del nostro giardino,

senza dover necessariamente inserire una lanterna e un acero per affermare che siamo di fronte a un "giardino giapponese". Analogamente, la minuta tradizione artigianale giapponese, volta ai materiali tipici della natura nipponica come il bambù e la corda nera (ottenuta dai filamenti di *Trachycarpus fortunei*), può ampliare e affinare le conoscenze sui materiali tipici della nostra natura, come il salice e la corda di canapa. D'altronde

l'ho imparato negli anni dai veri Maestri giardinieri giapponesi: "... il giardino giapponese, ovunque esso sia progettato e realizzato, è prima di tutto 'natura', ovvero creato con quanto la natura di quel determinato luogo offre sia come spunti di paesaggio, sia come materiali..."».

Il corso

Il 20 marzo 2017 avrà inizio alla Scuola Agraria del Parco di Monza la seconda edizione di un corso biennale (base

e avanzato) dedicato all'arte del giardino giapponese con la docenza di Francesco Merlo, Sachimine Masui e Hiromi Hoshi. Il corso base è strutturato in tre moduli, di quattro giornate l'uno, a marzo, giugno e settembre 2017. Nel parco della Scuola ha preso vita un giardino giapponese che sarà completato durante le successive edizioni del corso. Info: www.monzaflora.it/it-IT/corsi/progettazione-verde/l-arte-del-giardino-giapponese-tradizionale

A destra: il ponte in legno su uno specchio d'acqua nel giardino creato dal pittore Claude Monet a Giverny, in Normandia, esempio dell'influenza del giardino giapponese sugli spazi verdi occidentali.
Sotto: la poesia fatta di due fiori, una foglia e l'acqua.



La scelta della vegetazione rende molto attraente il giardino in tutte le stagioni: numerosi cespugli in forme arrotondate, ciliegi da fiore, aceri e pini secolari che nel periodo invernale vengono protetti dalla neve con la tecnica *yukitsuri* (letteralmente “appeso alla neve”), che consiste in strutture composte da tiranti di corda con curiose forme a ombrello e fissate alla sommità degli alberi.

Alla fine del percorso merita una sosta un piccolo padiglione del tè ormai

adibito a ristorante dal quale si può ammirare la veduta di uno dei due laghi.

La testimonianza più preziosa della feconda influenza che il giardino giapponese ha avuto sul mondo occidentale resta quel **capolavoro di poesia che è il giardino di Claude Monet a Giverny**. Proprio come l'Africa fu per Pablo Picasso una terra di ispirazione, così il maestro dell'impressionismo francese proiettò le suggestioni del mondo giapponese sulle sue tele e nel suo giardino in Normandia. ✽

Per saperne di più

Da leggere

● **L'architettura del paesaggio in Giappone**, Alessandro Villari, Bompiani, 2002, pag. 159, 12 €.

L'autore, architetto e docente universitario, ci offre un interessante quadro sull'evoluzione dell'architettura dei giardini giapponesi dal periodo classico ai giorni nostri.

● **San Sen Sou Moku. Il giardino giapponese nella tradizione e nel mondo contemporaneo**, Sachimie Masui e Beatrice Testini, Casa dei Libri Editore, 2007, pag. 213, 30 €. Il volume, il cui titolo significa letteralmente “montagne, fiumi, erbe e alberi”, esplora in profondità le caratteristiche essenziali dell'arte del giardino giapponese e le sue potenzialità nel mondo contemporaneo.

● **Storia di Genji**, Murasaki Shikibu, a cura di Maria Teresa Orsi, Einaudi, 2015, pag. 1.430, 28 €.

Un racconto appassionante della vita di corte del Giappone feudale narrato da una dama di corte. Costituisce il capolavoro della letteratura classica giapponese.

Da vedere

● **A Kyoto** si possono visitare diversi giardini di passeggio. Sicuramente da non perdere è il giardino della **Villa Imperiale di Katsura (Shugakuin Rikyu)**, del XVII secolo, che si trova nei dintorni della città ma è facilmente raggiungibile dalla stazione (con autobus 33, fermata a Katsura Ryu). Vi si accede previa prenotazione presso gli uffici della casa imperiale, vicino al palazzo imperiale. La visita è guidata

e dura circa un'ora.

Informazioni per la visita: <http://www.insidekyoto.com/shugakuin-rikyu-imperial-villa-northern-higashiyama>

Altri giardini interessanti:

● **Ōkōchi Sansō Villa**, giardino privato moderno, nel quartiere di Arashiyama a Kyoto progettato negli anni Trenta del 1900 per un celebre artista del cinema muto.

Informazioni per la visita: www.insidekyoto.com/okochi-sanso-villa-arashiyama

● **Sento goshō**, piccolo giardino all'interno del vasto parco imperiale, progettato nel XVII secolo da Kobori Enshū, lo stesso progettista di Katsura.

Informazioni per la visita: www.insidekyoto.com/sento-gosho

● **A Kanazawa**, cittadina

a nord-est di Kyoto (raggiungibile con treno veloce shinkansen in circa due ore e trenta).

Kenroku-en garden, il giardino delle Sei sublimità, realizzato tra il XVII e il XIX secolo e trasformato in parco pubblico alla fine del 1800, considerato tra i più bei giardini paesaggistici del Giappone.

Informazioni per la visita: www.japan-guide.com/e/e4200.html

● **21st Century Museum of contemporary Art**, opera dello studio di architettura SANAA.

Informazioni per la visita: www.kanazawa21.jp

● **A Giverny**, Alta Normandia, Francia **Giardino di Claude Monet** Informazioni per la visita: <https://viviparigi.it/parchi-giardini/giardini-di-monet-periferia-parigi.html>